

Primo Piano - *Papa Leone XIV visita il carcere di Devoto: "Un nuovo inizio è possibile". Poi il volo verso il Perù*

Roma - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il Santo Padre visita l'ex centro clandestino di tortura a Buenos Aires: "Il carcere può essere un luogo di conversione". L'appello ai giovani: "Non inginocchiatevi ai nuovi idoli".**

Tappa carica di significato storico e umano nell'ultima giornata in Argentina per Papa Leone XIV. Prima di lasciare il Paese alla volta del Perù, il Pontefice ha visitato il complesso penitenziario federale di Villa Devoto a Buenos Aires, struttura con un secolo di storia prossima alla dismissione, nota per essere stata centro clandestino di detenzione e tortura durante la dittatura militare tra il 1976 e il 1983 e teatro del massacro del "Padiglione Sette" nel 1978. Incontrando i reclusi, il Papa ha affrontato a viso aperto la sofferenza della reclusione: "Questo luogo, nella sua struttura e nella sua organizzazione, mostra la durezza della reclusione: l'impossibilità di uscire liberamente, di abbracciare i propri figli ogni giorno, e l'esperienza di altre forme di privazione. Immagino le vostre notti insonni, trascorse a struggervi per i vostri cari o a riflettere su coloro a cui potreste aver fatto del male. Sono consapevole delle vostre delusioni: il non aver trovato una mano tesa, qualcuno che avesse fiducia in voi o che vi aiutasse a rimettervi in piedi e ad andare avanti proprio quando ce n'era più bisogno. Può sembrare, in effetti, che tutto ciò sia una ferita aperta destinata a non rimarginarsi mai". Nonostante le ferite, il Pontefice ha voluto tracciare una strada di riscatto: "Vorrei sottolineare che il carcere è anche un luogo di profondi cambiamenti e conversioni: percorsi di crescita, di apprendimento e di acquisizione di nuove professionalità e conoscenze. È un luogo in cui ci sono persone che, dopo aver sperimentato la fragilità umana nella sua forma più dolorosa, hanno saputo trasformare il deserto della loro esistenza in un giardino fertile". Per il Papa è "possibile passare dall'assoluta oscurità all'accendersi di piccole luci di speranza. Barlumi che si irradiano anche all'esterno: verso le vostre famiglie, verso chi lavora qui e verso la società nel suo complesso". "Il tempo trascorso in questo Istituto può rappresentare l'occasione di un nuovo inizio: un'opportunità per riconciliarsi con Dio e per reinserirsi senza paura nella propria famiglia e nella società", ha concluso, ribadendo che "un'altra vita è possibile" e che "tutti noi, io per primo, dobbiamo tenerlo nel cuore". L'appuntamento al carcere di Villa Devoto ha aperto una giornata densa di impegni: a seguire la celebrazione della Messa a Lujan e nel pomeriggio la partenza per Lima, dove in serata il Papa incontrerà la presidente Keiko Fujimori e le autorità peruviane. La visita al carcere segue il forte messaggio consegnato ieri sera ai giovani di Buenos Aires durante la veglia al Monumento dei Spagnoli, in cui Leone XIV ha messo in guardia dai falsi valori del mondo contemporaneo: "Anche oggi s'innalzano idoli che pretendono la nostra adorazione: il successo a qualsiasi prezzo, il denaro, l'ossessione per l'aspetto fisico, per la popolarità o per la ricerca sfrenata del piacere. A volte, per ottenere l'approvazione degli altri, possiamo mentire, tradire o umiliare

qualcuno sui social network. L'invidia può impedirci di gioire del bene degli altri, e l'egoismo può portarci a trattare le persone come oggetti. Ci sono anche coloro che fanno affari offrendo piaceri che finiscono per schiavizzarci, come la pornografia e varie sostanze". Da qui l'esortazione ai ragazzi: "Siete chiamati a stare in piedi davanti agli idoli del nostro tempo. Non inginocchiatevi davanti a ciò che non può darvi vita! E se mai siete caduti, rialzatevi! Non permettete a nulla e a nessuno di togliervi la libertà che Dio vi ha dato". Infine, richiamando l'eredità di Papa Francesco alla GMG di Lisbona del 2023, ha ricordato la formula del "todos, todos, todos": "Le pronunciò con quell'insistenza tanto sua, come chi desidera assicurarsi che nessuno sia rimasto senza ascoltare. Vorrei ispirarmi a quelle parole per parlare di cosa significa vivere come discepoli di Gesù: tutti verso Cristo, tutti con Cristo, tutti come Cristo".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026